

L'attesa, vigilante e operosa, del "giorno nuovo"

Singolare può apparire, a prima vista, il riferimento a Gioele, il profeta dell'irresistibile «giorno del Signore», in compagnia del quale abbiamo percorso questa seconda giornata del cammino degli esercizi.

In realtà, Gioele è messaggero di una lieta notizia: Dio, fedele sempre alla sua alleanza, si fa vicino al suo popolo; anzi, la sua presenza nella storia umana è come l'aurora che continua a venire, come la prima luce del giorno.



La condizione, irrinunciabile, perché questo avvenga è la *conversione*, il ritornare a Lui *con tutto il cuore*, «dal centro dei nostri pensieri e sentimenti, dalle radici delle nostre decisioni, scelte e azioni, con un gesto di totale e radicale libertà», assumendo l'impegno decisivo di «seguire la via che Dio ha tracciato per noi... senza cercare altri percorsi o rifugiarsi in false sicurezze o idoli».

Solo così lo Spirito creatore e vivificatore può accendere il *giorno nuovo*, quello in cui prenderanno volto e consistenza le novità di Dio.

Il messaggio di Gioele è un forte appello, per noi oggi, a non smarrire il *sensu escatologico della fede*, cioè a credere fino in fondo che il giorno nuovo è già all'orizzonte, che «ancora una volta "il Signore fa nuove tutte le cose" e ci mostra un futuro pieno di feconda speranza», come abbiamo scritto nello *Strumento di lavoro*.

La segnaletica del Capitolo generale si è accesa di una nuova luce...

Ariccia, 17 agosto 2013